

Brezza marina

Autore **Stéphane Mallarmé**
 Da: **Poesie, 1866**
 Tipo di testo **Lirica**

Metro: versi liberi.

- 1 *La carne... libri*: il poeta è stanco e non è più attratto dai piaceri della carne, ma neppure da quelli legati allo spirito che possono scaturire dalla lettura di libri.
- 2 *ebberi*: bramosi.
- 3 *ignota schiuma*: indica, per metonimia, i mari lontani, sconosciuti.
- 4-5 *Niente... nel mare*: niente tratterà questo cuore che già è proteso verso orizzonti di libertà («si bagna nel mare»), neppure i luoghi cari («antichi giardini») che restano come ricordo negli occhi di chi li ha guardati.

La carne è triste, ahimè! E ho letto tutti i libri.
 Fuggire! laggiù fuggire! Io sento uccelli ebbri
 d'essere tra l'ignota schiuma e i cieli!
 Niente, né antichi giardini riflessi dagli occhi
 5 terrà questo cuore che già si bagna nel mare
 o notti! né il cerchio deserto della mia lampada
 sul vuoto foglio difeso dal suo candore
 né giovane donna che allatta il suo bambino.
 Io partirò! Vascello che dondoli l'alberatura
 10 l'ancora sciogli per una natura straniera!

E crede una Noia, tradita da speranze crudeli,
 ancora nell'ultimo addio dei fazzoletti!

- 7 *vuoto foglio*: pagina bianca.
- 8 *né giovane... bambino*: sono le persone più care che dovrebbero trattenere il poeta dalla fuga.
- 9-10 *Vascello... straniera*: il poeta si rivolge a un imma-

ginario vascello, metafora della vita, perché prenda il largo dalle banalità quotidiane, qui simboleggiate dall'ancora, e si diriga verso luoghi sconosciuti («natura straniera»).

11-12 *E crede... fazzoletti!*:

nonostante il poeta sia angosciato dalla Noia (personificazione), che deriva dall'amarezza, la sua partenza sarà comunque un'esperienza dolorosa, con lacrime asciugate dai fazzoletti.

L'autore ■ il testo

L'autore Nato a Parigi nel 1842 da una famiglia appartenente alla piccola borghesia, Stéphane Mallarmé, dopo gli studi, assume un impiego nella pubblica amministrazione. A 21 anni sposa Marie Gerhard, una giovane istituttrice tedesca. Dal 1863, si dedica all'insegnamento della lingua inglese nel liceo di Tournon, lavoro che però non lo soddisfa; si dedica invece con passione alla scrittura. Nel 1866, pubblica le sue prime poesie su alcune riviste letterarie d'avanguardia; nel frattempo legge Baudelaire e traduce Poe. Trasferitosi a Parigi nel 1871, riesce a introdursi nei circoli letterari della capitale e a trasformare la sua casa in un luogo di incontri: ai cosiddetti "martedì letterari" intervengono artisti e scrittori, fra i quali André Gide (1869-1951), Paul Valéry (1871-1945) e Oscar Wilde (1854-1900). Nel 1876 pubblica il poemetto *Il meriggio di un fauno*, opera che desta l'attenzione della critica per la musicalità dei versi, per la ricerca costante del mistero delle cose e per il linguaggio simbolico ed evocativo. Verlaine lo include nell'antologia *I poeti maledetti* (1884). Esce nel 1887 la

sua prima raccolta di versi, *Poesie*. Ottenuto il pensionamento, a partire dal 1896, si dedica alla stesura di una biografia di Rimbaud e di un poema dalla strana e originale impostazione grafica, intitolato *Un colpo di dadi non abolirà mai il caso* (1897), esempio di poesia viva, in cui i contenuti si adattano a particolari innovazioni tipografiche e formali che influenzeranno gran parte della poesia del Novecento (Futurismo, Ermetismo). Muore nel 1898. Compare postuma nel 1899 la sua definitiva raccolta di liriche, *Poesie*, nella quale la poesia è concepita come una sorta di rivelazione o di sortilegio che non può che sollecitare la fuga dal reale.

Il testo *Una finestra aperta lascia entrare una brezza marina che suggerisce al poeta di evadere dalla realtà. Pur rappresentando una scelta faticosa e rischiosa, egli non sa resistere: è deciso a inseguire il «canto dei marinai».*

E gli alberi forse, richiamo dei temporali
 son quelli che un vento inclina sopra i naufragi
 15 sperduti, né antenne, né antenne, né verdi isolotti...
 Ma ascolta, o mio cuore, il canto dei marinai!

♠ (S. Mallarmé, Poesie, trad. di L. Frezza, Feltrinelli, Milano 1980)



13-15 *E gli alberi... verdi isolotti*: gli alberi delle navi, che attirano i fulmini durante le tempeste, potrebbero essere spinti dal vento e fare naufragio lontano, dove non c'è la possibilità di essere ritrovati da altre navi («né antenne») o di approdare su isole rigogliose.

16 *canto dei marinai!*: è metafora della speranza che, al di là di ogni difficoltà contingente, il poeta continua a coltivare.

♦ Édouard Manet, *Ritratto di Stéphane Mallarmé*, 1876. Parigi, Musée d'Orsay.

per l'analisi del testo

■ Il primo periodo poetico

Questa è la prima lirica che Mallarmé pubblica nel 1866 nell'antologia poetica *Parnaso contemporaneo*; appartiene, dunque, alla sua **prima stagione**, ma è anticipatrice di temi e modalità espressive che saranno al centro della sua poesia. Si nota l'**influenza di Baudelaire** negli argomenti trattati, a cominciare dal vagheggiamento del viaggio alla ricerca di evasione, di fuga dallo *spleen* che il poeta sente come una condanna.

Con *Brezza marina* Mallarmé ricerca una "**poesia pura**": come avevano già sperimentato Baudelaire, Verlaine, Rimbaud, anch'egli si sforza di instaurare una trama di allusioni misteriose in grado di evocare quella perduta Bel-

lezza che ogni uomo insegue. La poesia intende svelare l'intimo segreto che ogni cosa nasconde, l'Assoluto.

■ Il desiderio di evasione

Il componimento presenta suggestioni legate all'immagine del viaggio e del mare che rinviano **alla ricerca dell'Assoluto**. Dopo avere sperimentato tutto, il poeta è colto da un profondo senso di stanchezza: non lo interessano più né le passioni carnali («carne») né quelle intellettuali («libri»), è preda di un'insoddisfazione che lo scoraggia. A tutto questo, con un sussulto di vitalità, egli oppone il suo forte desiderio di viaggiare verso **terre lontane e sconfinata**, poste tra cielo e mare, dove la libera

creatività possa finalmente esprimersi. Né gli affetti familiari né i rischi dell'avventura lo frenano.

Questo contenuto viene espresso da Mallarmé in un discorso poetico che rinnega i normali nessi logici per ricorrere all'**uso di simboli e astrazioni**. In questa sua invocazione il **diretto interlocutore è il suo cuore** (v. 5 e v. 16): è a lui che si rivolge, perché possa imparare a volare tra il mare e i cieli («l'ignota schiuma e i cieli») da quegli «uccelli ebbri» che assaporano ogni giorno il gusto della libertà e perché si abbandoni al «canto dei marinai», simbolo di speranza per ogni uomo che aspiri a dare una svolta alla monotonia della vita.

Comprendere

- 1 Parafraresi.** Prova a parafrasare la lirica.
- 2 Il destinatario.** A chi si rivolge il poeta?
- 3 La fuga.** Che cosa non riesce a trattenere il poeta dal suo desiderio di fuga?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Le tecniche del linguaggio poetico

- 4 Lessico.** La stanchezza, l'insoddisfazione per la vita quotidiana da una parte e il desiderio di evasione dall'altra costituiscono i due poli attorno a cui si snoda la lirica. Questi due opposti sentimenti sono ben rappresentati da numerosi sostantivi e aggettivi. Completa la tabella con i termini riferiti all'insoddisfazione e quelli riferiti al desiderio di evasione.

Insoddisfazione	Evasione
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....
.....

- 5 Collocazione.** All'inizio di molti versi si incontrano parole dal significato intenso, sottolineato anche dalla collocazione. Quali ritieni più importanti?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

- 6 Metafore e metonimie.** Elenca le metafore e le metonimie contenute nel testo e commentale.

Metafore:

.....

.....

.....

.....

.....

Metonimie:

.....

.....

.....

.....

.....

- 7 Altre figure.** Riconosci le seguenti figure retoriche.

– «Noia» (v. 11):

.....

.....

– «antenne» (v. 15):

.....

.....

- 8 Poesia.** Credi che le immagini del componimento siano accostate in modo logico e razionale? Motiva la tua risposta.

Che cosa ne pensi

- 9 «E crede una Noia, tradita da speranze crudeli, / ancora nell'ultimo addio dei fazzoletti!»** (vv. 11-12)

Le speranze sono «crudeli» in quanto

- sono fonti di dolore.
- saranno immancabilmente deluse.

Raccogli gli elementi validi per sostenere l'interpretazione per te più plausibile.

Rielaborazione

- 10 La tua esperienza.** Ti è mai capitato di avvertire un desiderio di fuga? Da quali ragioni era mosso? Racconta la tua esperienza in un breve testo.